

# Vita in pienezza

(Mt 9, 9-13)

**G**esù cammina. Camminando osserva, scruta i cuori e i desideri di chi incontra. Si accorge spesso, posando lo sguardo su di noi, che siamo seduti, che la nostra vita si è fermata a qualche scoglio che ci impedisce di lasciarci sorprendere dall'orizzonte che ci aspetta. Così chiama, fra i suoi occhi e i nostri c'è la sua parola che ci fa alzare, sussultare, che non ci fa più stare fermi. E Lui prosegue la corsa e anche noi, ora, siamo con Lui, dietro di Lui.

Questo capita a Matteo, quando un giorno Gesù fa irruzione nella sua vita e si scopre visitato da uno sguardo che lo invita espressamente per nome ad alzarsi dal tavolo delle imposte... e già è in piedi.

**Chiamare per nome, nel contesto biblico e semitico, significa mettersi in relazione, raccontare la propria storia, svelare la nudità della propria identità.** Come a Mosè, dopo la chiamata, venne chiesto di togliere i propri sandali, anche a Matteo Gesù chiede di seguirlo: egli ha perso il posto ma davanti a sé ha una strada, l'orizzonte, Gesù Via, Verità e Vita.

Ciascuno di noi ha una vocazione che lo accomuna agli altri, che è quella di diventare santi come ci ricorda il libro del levita: "siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono Santo" (Lev.19,2). Quando si parla della vocazione c'è una repulsione istintiva perché associamo subito questa parola alla vocazione dei sacerdoti, dei reiki e dei missionari.

Siamo **chiamati alla santità**, cioè a vivere con pienezza la nostra vita cristiana. Con il Sacramento del battesimo Dio entra nella vita, nella storia del battezzato facendolo partecipe della sua vita trinitaria, che è vita di santità e di comunione. Questa chiamata è dialogo, esperienza, vita, impegno, missione e esperienza come quella di Mosè.

Per rispondere alla chiamata alla santità, dobbiamo assumere le nostre responsabilità civili (piccole o grandi che siano), socio-politiche, morali, alla luce del Vangelo e della fede che confessiamo. La nostra vera identità, la nostra dignità è quella di **vivere in pienezza** la vita cristiana a cui Cristo ci invita continuamente: "siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 5,48).

Dio è invisibile e la sua presenza è percepibile solo attraverso i testimoni. A noi è chiesto di iare e di

essere: essere "sale" e "luce" nella vita quotidiana, cioè rendere visibile, nella propria vita, la forza trasformatrice del Vangelo, che permette di compiere non solo semplici opere, ma opere buone a mostrare che il Bene, il Vero, il Bello, la Vita, esistono e che la storia a cui partecipiamo è degna di essere vissuta in pienezza a 110 e lode.

La vita non è nelle nostre mani, è un mistero che sta nelle mani di Dio e che riceviamo come dono del tutto gratuito. Se l'accogliamo veramente come dono possiamo pensare e credere che sia come iscritto nel nostro DNA, che essa va donata per realizzare la nostra più autentica realizzazione come persone. È l'esercizio attivo dell'invito di Gesù: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt.1,8).

La santità è una vocazione che induce a vivere controcorrente, che va vissuta con generosità e con coraggio, senza preoccuparsi di quel che dicono gli altri, senza la paura di essere "diversi". I santi di tutti i giorni non rifuggono dal mondo, piuttosto lo cambiano silenziosamente, poiché onorano Dio con la loro vita piena di significato, col loro modo di pensare e di agire liberandosi così dall'indifferenza alle cose vere, dalla schiavitù del male.

**L'uomo è chiamato a realizzarsi ad immagine del Figlio come figlio. Rimane chiamato perché mai privo del tutto della capacità di ascoltare la voce del suo cuore, di mettersi in cammino per tornare a dire Abba!**

Jeannette Kitambala

**"Come sarebbe triste la vita se nessuno mai ci chiamasse! Vorrebbe dire che non contiamo niente per nessuno. Anzi, noi non saremmo nemmeno se nessuno ci avesse mai chiamati. E siamo vivi oggi nella misura in cui ci lasciamo ancora chiamare, attendiamo questa chiamata costante, l'accogliamo con trepidazione, la realizziamo"**

(Amedeo Cencini).



## Per riflettere

È possibile la santità, oggi, in un clima dove siamo bombardati da tanti stimoli e stili di vita diversi, provocazioni umane, culturali e religiose che ci arrivano dai mass-media, dal contatto con la gente di culture e religioni diverse?

Qual è l'ultima esperienza particolare che hai fatto in questi ultimi tempi e la sua risonanza nella tua vita ordinaria, cioè nelle scelte, nel tuo modo di pensare e di agire nella quotidianità?